



# obasinform

mensile della Confederazione Cobas della Sicilia

## Battere la precarietà con la lotta

### LA NOSTRA PIATTAFORMA

- ritiro immediato della legge 133, della "riforma" Gelmini e del progetto di legge Aprea
- conferma degli organici dello scorso anno
- adeguamento della spesa per istruzione e ricerca ai parametri del piano di Lisbona (3% del PIL, contro l'1,1% attuale)
- immissione in ruolo dei lavoratori precari della scuola su tutti i posti disponibili
- riconferma fino al termine dell'anno scolastico di tutti i contratti annuali scaduti il 30 giugno o il 31 agosto 2009

La situazione occupazionale della scuola è senza dubbio la più disastrosa di tutta la sua storia:

- 60.000 posti di lavoro eliminati (17.000 Ata e 43.000 docenti) dal 1° settembre 2009, di cui 7.000 nella sola Sicilia, per effetto della brunettiana legge 133/2008.

- Le immissioni in ruolo sono state solo un contentino (8.000 posti per i docente e 8.000 per gli ATA). Se si considerano i 32.000 pensionamenti di quest'anno, i 60.000 posti tagliati di cui sopra, l'impegno nell'a.s. 2008/2009 di 300.000 precari (di cui 168.000 con incarico annuale e fino a termine delle lezioni – più di 60.000 Ata e il resto docenti), capiamo che si tratta di cifre ridicole, insultanti. Addirittura si coprono solo un quinto delle 40.000 cat-

tedre disponibili, a significare che i posti ci sono ma che il Miur non li vuole assegnare.

- Il progetto di legge Aprea minaccia l'esistenza stessa di graduatorie pubbliche, oggettive e trasparenti per introdurre forme di reclutamento di tipo aziendalistico, clientelare e che azzera punteggi e titoli acquisiti.

Ma questo è solo l'antipasto: nei prossimi 4 anni altri 150.000 lavoratori della scuola perderanno il posto per effetto della legge 133/2008 e della "riforma" Gelmini. I precari che pensano di essersi salvati perché in questi giorni hanno avuto l'incarico e se ne stanno tranquilli, commettono un grosso errore: l'anno prossimo sarà il loro turno.

segue a pagina 2

### Tagli vecchi e nuovi

Anno scolastico	2009/10	2010/11	2011/12	totale
<b>Personale docente</b>				
Gelmini	32.105	15.560	19.676	67.341
Finanziaria Prodi	10.000	10.000		20.000
totale	42.105	25.560	19.676	87.341
<b>Personale Ata</b>				
Gelmini	14.167	14.167	14.167	42.500
Finanziaria Prodi	1.000	1.000		2.000
totale	15.167	15.167	14.167	44.500

Evidenti sono le responsabilità di questa macelleria sociale e culturale del governo Berlusconi, ma non possiamo dimenticare quelle del precedente governo Prodi con i 25.000 tagli in finanziaria 2007. Fioroni e soci (che in questi giorni vediamo mostrare un interesse peloso verso le sofferenze dei precari della scuola) hanno fatto lo stesso lavoro dell'attuale esecutivo ma con il guanto di velluto; gli obiettivi sono identici: ridurre il personale scolastico, diminuire le ore di lezione, peggiorare la qualità della scuola, unificare istruzione e formazione, accentuare la privatizzazione di scuola e università con le fondazioni, rafforzare la presenza confessionale.

Sia chiaro che non c'è salvezza affidandosi ai politici di passaggio in via Praga, perché o sono stati gli antesignani delle politiche berlusconiane (centro-sinistra) o ne sono complici (centro-destra). Stesso discorso vale per i sindacati concertativi. Cisl, Uil e Snals sono stati flebili oppositori se non sostenitori di Brunetta e Gelmini; la Cgil, per mantenere un suo ruolo (era stata tagliata fuori con gli accordi firmati dalle sole Cisl e Uil) ha timidamente mostrato i denti. Tutti insieme, sindacati concertativi e Partito Democratico, si stanno ora impegnando a gestire la catastrofe occupazionale, contrattando con il Miur e con il governo regionale le risibili protezioni per attutire le mazzate: La "cassa integrazione" per i precari rimasti a casa che riguarderà solo i supplenti annuali e fino al termine dell'a.s., il cui risultato sarà di svuotare le casse della previdenza pubblica. I contratti di disponibilità, vale a dire una mancia e forse il punteggio, in cambio della disponibilità a coprire le supplenze brevi di tutta la provincia (altro che il caporaliato, siamo al supplente squillo in attesa al telefonino) che serviranno durante l'anno (la guerra tra poveri con i precari delle graduatorie di istituto).

L'intesa biennale tra il Miur e il governo siciliano dello scorso 6 agosto, che prevede l'utilizzo di 700 Ata e 1300 docenti precari a cui sarà riconosciuto il punteggio e una retribuzione proveniente dai fondi POR e PON. Considerata l'estrema nebulosità delle modalità di attuazione (le scuole che avran-

no la dotazione di organico, l'individuazione dei precari da assumere, il lavoro che dovranno svolgere, le retribuzioni) appare evidente che i tempi non saranno brevi e che il tutto sarà occasione per incrementare clientele.

Ben vengano, dunque, le mobilitazioni dei precari di questi giorni in molte città (anche se rimane il rammarico per l'immobilismo mostrato lo scorso a. s. in attesa che si verificasse la mattanza) ma stiamo attenti a non cadere in questi trabocchetti.

Per noi Cobas la questione del precariato della scuola è solo una parte dell'ormai vasto mondo del lavoro temporaneo che vede, specialmente in Sicilia, coinvolti tantissimi lavoratori sia del pubblico (Gesip, Amia, sanità, ecc.) che del privato (Fiat di Termini Imerese, i call center). Se non riusciamo a costruire un fronte unitario del lavoro precario e di quello stabilizzato (ma ancora per quanto?) in grado di battezzarsi decisamente contro le politiche liberiste (di centrodestra e di centrosinistra), al fine di garantire un'occupazione dignitosa e sicura per tutti, non la possiamo spuntare.

Ecco perché riteniamo necessario ed urgente avviare un processo di confronto tra tutti i soggetti del lavoro precario che unitariamente e senza delegare a nessuno possa definire obiettivi e modalità di lotta.

Per quanto riguarda lo specifico della scuola, pensiamo che sia imprescindibile l'unità d'azione tra lavoratori precari e lavoratori di ruolo (gli interessi sono comuni) sui seguenti obiettivi che possano coinvolgere anche gli studenti e i cittadini che tengono alle sorti del-

la scuola pubblica, laica e democratica:

- Il ritiro immediato della legge 133, della "riforma" Gelmini e del progetto di legge Aprea.
- La conferma degli organici dello scorso anno.
- L'adeguamento della spesa per istruzione e ricerca ai parametri del piano di Lisbona (3% del PIL, contro l'1,1% attuale).
- L'immissione in ruolo dei lavoratori precari su tutti i posti disponibili.
- La riconferma fino al termine dell'anno scolastico di tutti i contratti annuali scaduti il 30 giugno o il 31 agosto 2009.

Fondamentale sarà che nelle scuole:

- si denuncino le classi superaffollate che violano le norme sulla sicurezza;
- i docenti già in servizio non accettino le cattedre extra-large oltre le 18 ore;
- il personale Ata rifiuti le "cannibalesche" supplenze previste dall'art. 6 del Dpr 119/2009 che, in alternativa al conferimento delle supplenze temporanee, ammette la possibilità di "attribuzione temporanea di compiti o funzioni al personale in servizio, previa acquisizione di disponibilità al riguardo da parte dello stesso". Così a fronte della riduzione del 17% del personale Ata con il conseguente aggravio di lavoro per i sopravvissuti si prevede addirittura di peggiorare la situazione eliminando i supplenti temporanei e sottopagando i colleghi già occupati che verrebbero retribuiti, "secondo modalità da definire nell'ambito della contrattazione di istituto" con "l'importo corrispondente al 50% delle economie realizzate dall'istituzione scolastica, per effetto del mancato conferimento delle supplenze ...".

**venerdì 23 ottobre 2009**

**SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA  
con manifestazione nazionale a Roma  
contro i tagli, la legge Aprea, la politica  
scolastica di Tremonti-Gelmini,  
per l'assunzione di tutti i precari/e**



# No allo sfascio della scuola

## Il licenziamento di docenti e Ata non solo mette migliaia di famiglie in mezzo ad una strada, mette al tappeto l'intera scuola italiana

L'espulsione dal mondo del lavoro di migliaia di ausiliari e insegnanti, che solo la pervicace volontà di non dotare di regolare contratto induce a chiamare ancora oggi "precari", accompagnata da ulteriori provvedimenti di "riduzione", produce da subito i suoi effetti nefasti:

- meno maestre/i nella scuola elementare significa minore possibilità di cura degli alunni/e, in classi sovraffollate e senza le compresenze che garantivano la didattica individualizzata; svilimento dell'esperienza del tempo pieno (da noi al sud già un'utopia). Chi sostituirà le/i docenti assenti per brevi periodi? Quali saranno i disagi quotidiani per le classi e per le famiglie?

- 66 ore di Italiano in meno per ogni classe nella scuola media, 33 ore di Tecnica, riduzione della seconda lingua comunitaria. È questa la strategia per innalzare la qualità della scuola? per adeguarci all'Europa? per potenziare la tanto sbandierata informatica? Come si garantirà l'ora alternativa alla religione?

- ore e docenti di sostegno decimati; famiglie, già provate dalla loro vicenda personale, abbandonate ancora una volta a se stesse. Chi si prenderà cura degli/delle alunni/e disabili e della loro integrazione in classi sempre più numerose?

- riduzione dei corsi serali; della possibilità di recuperare gli studi per le categorie disagiate, di promuovere cultura e integrazione per gli/le stranieri/e, di favorire il reinserimento sociale di moltissime donne. Chi ascolta la loro voce?

- personale ausiliario, da sempre insufficiente per le esigenze di pulizia e sorve-

glianza delle scuole, ulteriormente ridotto. Chi garantirà la sicurezza e l'igiene?

Oggi è facile dire "tra tanti disoccupati, perché privilegiare la scuola?"

Ma la volontà di risparmiare sulla scuola risale a tempi ben antecedenti l'attuale crisi economica.

I catastrofici provvedimenti del governo Berlusconi (già attuati, in corso d'opera e in cantiere) hanno raccolto e aggravato il peggio delle politiche per scuola e università dei precedenti ministri: Moratti per l'attuale schieramento politico, ma in passato anche Berlinguer e Fioroni, assestando il colpo definitivo all'istruzione pubblica, disgregandola e impoverendola. Ecco gli ulteriori passi in progressiva attuazione:

- il finanziamento alle scuole private, incostituzionale e ingiusto.

- la privatizzazione di scuola e università con la loro trasformazione in fondazioni affidate a privati tramite Consigli di amministrazione.

- la regionalizzazione delle scuole per subordinarle sempre più alle esigenze aziendali e politiche locali.

- la gerarchizzazione dei docenti della scuola, con l'assunzione affidata ai dirigenti scolastici, con le ovvie conseguenze di autoritarismo e clientelismo.

- il ripristino del voto di condotta, dei voti alle elementari e alle medie e degli esami di riparazione, che creeranno ulteriore selezione tra chi ha, per censo sociale, altri supporti educativi e chi può contare solo sulla scuola.

- l'imminente riforma delle Scuole superiori che stravolgerà e dequalificherà anche

questo settore a ciclo di studi già avviato. A ciò si aggiunge il piano regionale di accorpamento di numerose scuole siciliane con un numero insufficiente di alunni/e (secondo i parametri gelminiani) senza il contestuale sdoppiamento degli istituti elefantiaci (sempre secondo gli stessi parametri).

La mancata erogazione del buono libri da parte di molti comuni, Palermo in primis. Il gravissimo ritardo nei rimborsi regionali. Lo stato dell'edilizia scolastica, in violazione di ogni normativa sulla sicurezza.

Dunque, meno investimenti per scuola, università e servizi, mentre non mancano i fondi per foraggiare banche e imprese e per acquistare armi (Stato Italiano) o lussuose residenze all'estero (Regione Siciliana)!

Tutto questo per far pagare la crisi a chi già ha meno.

E per evitare le ovvie rimozioni dei lavoratori, dei senza reddito, degli studenti, intervenendo anche sui diritti costituzionali con gravi limitazioni al diritto di sciopero e di manifestazione.

Continueremo, come abbiamo fatto nei mesi e negli anni passati, a contrastare i piani governativi, insieme a quanti - docenti, tecnici, ausiliari, studenti, genitori e cittadini - siano ancora interessati alle sorti culturali e sociali del nostro paese.

Invitiamo tutti a diffondere nelle proprie scuole e nei propri luoghi di lavoro e di studio la discussione su questi temi e a partecipare massicciamente alle prossime scadenze di lotta. Prepariamo anche lo sciopero nazionale del 23 ottobre e la manifestazione nazionale a Roma.

# Elezioni Rsu ... noi ci saremo

## Se Brunetta non le blocca si voterà dal 1° al 3 dicembre

Abbiamo partecipato con grande impegno alle tre precedenti elezioni delle Rsu, pur coscienti dei molti limiti di questa forma di rappresentanza sindacale che, a livello di singolo istituto, può costituire un tassello nel processo di aziendalizzazione della scuola. I Cobas partecipano alle Rsu per renderle strumento di conflitto e di contrattacco nei confronti della scuola-azienda, consapevoli però che solo l'ampia partecipazione di docenti e Ata può farci ottenere vittorie significative.

### In questi nove anni cosa hanno fatto le Rsu Cobas?

Nella palude diffusa dell'immiserimento culturale del ruolo della scuola pubblica e nella restrizione dei diritti dei lavoratori le Rsu Cobas hanno:

- arginato il processo di aziendalizzazione della scuola, avviato fin dai tempi di Berliner e aggravato dai suoi successori fino alla Gelmini;
- combattuto il diffondersi degli atteggiamenti autoritari dei dirigenti scolastici;
- informato e coinvolto docenti e Ata nell'organizzazione del proprio lavoro, cercando di garantire a tutti l'accesso a tutte le attività in modo non discrezionale;
- permesso in moltissime realtà il recupero salariale attraverso una redistribuzione più equa possibile del fondo d'istituto;
- impedito l'espandersi di inutili progetti riducendo così l'uso mercificatorio del Fis.

### Perché presentare liste Cobas e cosa devono fare le Rsu?

Le Rsu Cobas devono continuare a svolgere il loro ruolo per la difesa dei diritti di docenti e Ata, diritti spesso violati dai dirigenti scolastici:

- rilanciando la democrazia sindacale, il di-

ritto di assemblea e di informazione;

- continuando la battaglia per l'abrogazione delle leggi Tremonti-Gelmini-Brunetta;
- contrastando la riduzione degli organici, e del tempo scuola;
- tutelando e valorizzando il lavoro del personale docente e Ata attraverso l'opposizione a tutte le modalità di divisione della categoria.

Il compito delle Rsu Cobas è impegnativo ma può essere meno gravoso se non ci si sfinisce in trattative senza fine, tenendo anche presente che talvolta è possibile e coerente non firmare una contrattazione che non si condivide. È inoltre utile chiarire che l'Rsu Cobas non può e non deve diventare la/il sindacalista di scuola che si fa carico della risoluzione di ogni vertenza individuale perché ciò non è possibile né giusto. È opportuno, invece, collegarsi con le sedi territoriali alle quali il/la singolo/a lavoratore/trice e la stessa Rsu possono rivolgersi per la tutela, la consulenza, le vertenze ed i contenziosi.

Infine, riteniamo che le Rsu Cobas, oltre alle attività sindacali d'istituto possano svolgere un'importantissima funzione di informazione e di coordinamento in relazione alle campagne e lotte che si cerca di estendere coinvolgendo il maggior numero di docenti ed Ata.

La nostra concezione di Rsu mira a rappresentare le esigenze e la volontà di quanti lavorano nella scuola e perciò le/gli elette/i Cobas nelle Rsu si impegnano a:

- non concludere trattative con il dirigente scolastico senza essersi prima confrontati in un'assemblea di scuola;
- operare per realizzare un'organizzazione del lavoro condivisa;

- rifiutare qualsiasi trattativa su tematiche di competenza degli Organi collegiali;
- difendere la libertà d'insegnamento ed i diritti di docenti e Ata (ferie, permessi, fondo d'istituto, supplenze, orari, ecc.).

In questi nove anni, nelle Rsu dove erano presenti i Cobas si è riusciti a garantire alcune delle rivendicazioni per cui ci battiamo ed in particolare una gestione più democratica della vita scolastica e la difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori/trici.

### Per questo è importante eleggere Rsu Cobas in tutte le scuole

Va tenuto presente poi che i voti ottenuti dalle singole organizzazioni sindacali alle elezioni delle Rsu concorrono a misurare la rappresentatività sindacale nazionale. Le elezioni scuola per scuola, ovviamente, vantaggiano le organizzazioni che hanno la piena agibilità sindacale, mezzi, strutture, sindacalisti di mestiere, e la possibilità di effettuare assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Noi chiediamo da sempre che, come logica e democrazia vorrebbe, la rappresentatività nazionale si ottenga attraverso una elezione su liste nazionali, che possano essere votate da qualsiasi docente ed Ata, anche se non si ha una candidatura del sindacato preferito per la Rsu della propria scuola. Noi abbiamo sempre chiesto che ci siano due schede elettorali, una per la Rsu di scuola e una per stabilire quali sindacati hanno il maggior consenso ai fini della rappresentatività nazionale.

Ma ancora una volta i sindacati concertativi impediscono questa soluzione democratica: dunque presentare il maggior numero di liste e ottenere il maggior numero di voti è anche un modo per cercare di raggiungere la rappresentatività nazionale.

## COBAS IN SICILIA

### AGRIGENTO

piazza Diodoro Siculo, 2  
0922 594955 - cobasag@virgilio.it

### CALTANISSETTA

piazza Trento, 35  
0934 551148 - cobascl@alice.it

### CATANIA

via Vecchia Ognina, 42  
095 536409 - alfteresa@libero.it

095 7477458 - cobascatania@libero.it

### LICATA (AG)

320 4115272

### MESSINA

via dei Verdi, 58  
090 670062 - turidal@tele2.it

### MONTELEPRE (PA)

giambattistaspica@virgilio.it

### NISCEMI (CL)

339 7771508 - francesco.ragusa@tiscali.it

### PALERMO

piazza Unità d'Italia, 11  
091 349192 - 091 349250

c.cobasicilia@tin.it - cobas.pa@libero.it

cobasscuolapalermo.wordpress.com

### PIAZZA ARMERINA (EN)

via Prospero Intorcetta, 19  
333 8997070 - cobaspiazza@yahoo.it

### TRAPANI

vicolo Menandro, 1  
0923 29750

cobas.trapani@gmail.com

### SIRACUSA

corso Gelone, 148  
0931 61852 - 340 8067593

cobassiracusa@libero.it

giovanni.angelica@alice.it

## Cobasinform

mensile della Confederazione Cobas Sicilia

Aut. Trib. Palermo n° 4 del 10/3/2000

**Direttore responsabile:**  
Mario Pintagro

**Redazione:**  
Ferdinando Alliata  
Michele Ambrogio  
Giovanni Di Benedetto  
Carmelo Lucchesi  
Giuseppe Riccobono

piazza Unità d'Italia, 11 - 90144 Palermo  
tel 091 349192 - tel/fax 091 349250  
cobasscuolapalermo.wordpress.com  
cobasscuolapalermo@gmail.com

### Tipografia

Luxograph srl via A. Barca 1/h - Palermo